

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensile L. 2. Per gli Stati dell'Unione postale si aggiunge la spesa di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, né per annunci, né per pubblicità, né per altro, se non a pagamento. Per una sola volta in 10 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli e comunicati in 15 pagine cent. 15 la linea.

Proclamazione del voto

sulla Legge di Pubblica Sicurezza.

Allo scrutinio segreto il numero degli oppositori crebbe, cioè da 30 che erano nell'ultimo appello nominale, arrivarono a 38, mentre gli aderenti si contarono a 164. Ciò perché, com'ebbimo a rimarcare e come ieri annotava pur il nostro Corrispondente da Roma con la sua Lettera parlamentare, nella canotta Legge i punti logicamente controversi erano parecchi. Ma, nel suo complesso, la Legge contiene utili disposizioni, ed un perfezionamento di essa lo si potrà conseguire col tempo e dopo matura esperienza. Pur troppo, in Italia come al loro, le Leggi non hanno aspirazione all'immortalità. Soltanto potrebbero pretendere che la loro prova non fosse troppo breve.

E per l'indole della Legge, non è nemmeno a credersi che sia accresciuta alla Camera l'Opposizione sistematica all'on. Crispi. In prossime votazioni a scrutinio segreto o ad appello nominale, lo si vedrà. Poi è da osservarsi che per le votazioni dell'altro ieri nemmeno metà dei Deputati erano presenti. E solo nelle grandi occasioni c'è il caso di stabilire la fisionomia politica della Camera.

Ma, come dicammo altra volta, in questo breve scorcio di sessione è probabile che non avvengano novità, e non abbiano intoppi. Forse già troppo c'è sull'ordine del giorno, e deve essere impegno d'onore della Camera di progredire con sollecitudine nei suoi lavori. E poiché per la prossima Sessione sono già preannunciati alcuni schemi di Leggi sociali, su questi, a preferenza, potrebbero porre la questione di fiducia e bilanciare le forze dei Partiti parlamentari, nel caso su un programma concreto di idee di Governo avessero a costituirsi naturalmente, senza artifici, e con il solo scopo del dualismo, per avere la possibilità di quello alternarsi al Potere che giudicasi, secondo la Scuola classica costituzionale, utile alla vita degli Stati e allo sviluppo degli istituti liberali.

Re Umberto

a un reggimento prussiano.

Berlino, 21. Il tredicesimo reggimento Ussari Assiani ha celebrato il sessantaduesimo anniversario della sua formazione. Il Re Umberto, essendone capo, ha telegrafato gli auguri e la speranza che il reggimento aumenterà le gloriose sue tradizioni. Il reggimento ha risposto affermando la sua grande devozione all'augusto capo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

«Grazie a Dio, Giacomo avrà una parte importante in questa storia e zia Rosa questa volta non si fece pregare. Sapete bene quanto affetto io nutro per mio giovane nipote, continuò la vecchia. Ebbene, posso dire di amare altrettanto Bernardina. Diamine! La cosa si spiega facilmente; io fui la nutrice della defunta sua povera madre. Eh, eh! È corso già molto tempo da quella volta! Bernardina apparteneva ad una delle più ricche famiglie di Honfleur; ma non appena la povera signora se ne andò all'altro mondo, le cose volsero al peggio. Io tenni duro quanto potei, signora, perché avevo io, si può dire, il governo della famiglia: Bernardina era stata allevata da me. Suo padre di nulla si dava pensiero, tanta era la sua desolazione. Per colmo di sciagura venne un'annata tempestosa, parecchie navi perirono in mare e siccome il signor Duvernay era armatore, subì grosse e numerose perdite; fu costretto a vender tutto, eccettuato due o tre fattorie, delle quali una è questa che abitiamo e che da secoli, si può dire, è tenuta in affitto dal Grandchamp, di padre in figlio. I Grandchamp, signore, sono gli antenati di Giacomo: Giacomo Grandchamp!

Elezione politica

nel III. Collegio Udine.

Elettori del Collegio Udine III

Il Partito liberale Costituzionale nella odierna adunanza, convocata a preside d'ufficio dal conte Riccardo Cattaneo, fedele ai principi fin qui propugnati ed in omaggio alla buona consuetudine elettorale, ha deliberato di sostenere la candidatura politica del Colonnello

CELESTE PARONCILLI.

Elettori.

La idea politica del Candidato che vi rappresentiamo, la sua vita parlamentare, i suoi meriti personali e quella coerenza di principi e di condotta politica che hanno sempre fatto onore al nostro partito, ci fidiamo che numerosi e compatti accorrerete alle urne per sostenere Chi degnamente ha corrisposto al mandato di rappresentarvi.

Vi comunichiamo la lettera che l'egregio nostro Candidato indirizza ai suoi elettori politici.

Agli Elettori del III Collegio di Udine

Elettori.

La fiducia del Governo, che mi designava a Direttore d'artiglieria a Montova, mi tolse il mandato di cui mi onorate, di rappresentarvi al Parlamento Nazionale, — e siete invitati per il 25 novembre ad una nuova elezione.

Vi presento di nuovo ai vostri suffragi. Non è il caso che io vi spieghi la mia condotta parlamentare, né che vi dia conto del mio voto dato in ripetute circostanze alla Camera, perché dai giornali e resoconti ufficiali ve ne avrete fatto un'idea.

Ho creduto sempre d'interpretare anche il vostro alto interesse, sostenendo il Governo in cui confido, nelle nuove leggi proposte per lo interno dello Stato, e nella politica estera che raffermava e rendeva rispettato il nome italiano dall'est all'ovest di Europa e nelle lontane Americhe.

Con indefessa costanza intervenni sempre alla Camera insieme agli altri due vostri rappresentanti, per sostenere gli interessi del Collegio in armonia con quelli del paese. Fui onorato negli uffici della Camera dalla fiducia degli onorevoli colleghi, che mi elessero Commissario di quasi tutte le leggi militari di terra e di mare. Fui ratore della legge di Iva, e Commissario nella grave questione veneta del Bosco del Montello.

Mi sono occupato ed ho difeso alla Camera le ferrovie del Collegio; ma altri lavori sono di estrema urgenza, e di essi continuerò ad occuparmi, se la vostra fiducia non mi vien meno; e sono la strada resasi indispensabile nella valle del Cellino, il prolungamento della ferrovia Spilimbergo Gemona, il Ponte sul Meduna e, di concordia col Ministero della guerra, rendere stabile il Poligono d'artiglieria di Spilimbergo, ed ottenere a Pordenone, costruendo le relative ca-

serme, una guarnigione di cavalleria, ed a Montova un distaccamento alpino.

Elettori.

Tali sono le mie idee e con queste mi ripresento al vostro suffragio. Non vi parlo di libertà, perché la mia vita di 30 anni di ininterrotto servizio vi fa fede. Sono sempre andato avanti, seguendo i destini e la lotta della nostra Patria.

Io non ho ragione di mutare, giudicatemi voi col voto che sarete per dare.

PARONCILLI.

Elettori! Votate unanimi per Colonnello

CELESTE PARONCILLI.

Pordenone, 21 novembre 1888.

Il Comitato

G. di Montecale — Pompeo Ricchieri

Francesco Salice.

Nell'Effemeride Bardusca di ieri c'è una lettera da Pordenone che mira a patrocinare la candidatura dell'avv. Monti.

Comincia dal confessare che se non si avesse creduto a Pordenone che l'on. Paroncelli fosse abbandonato decisamente dai suoi Elettori del 1886, il Partito progressista si sarebbe astenuto. Dunque, conseguenza logica, adesso che a Pordenone si sa che l'on. Paroncelli si ripresenta e che quasi tutti i suoi amici non lo abbandonano, il Partito progressista, cioè quella parte di esso che propugna la Monti, potrebbe benissimo astenersi. E la lettera di Pordenone e che io dico: la maggioranza dell'assemblea ha deciso di appoggiare il colonnello Paroncelli. Ma quella maggioranza è di moderati, dice la lettera, ed il Partito liberale (quasi i Moderati che ora votano per Crispi non fossero liberali!) sostiene Monti.

La Patria del Friuli rimane neutrale... Però la sua è neutralità armata... E ciò per non farsi complici, dopo avere proclamato diversamente il rispetto alla consuetudine della rielezione del Deputato promosso di grado, di una eccentricità, di una anomalia. Ma chi scrisse (probabilmente a Udine) la lettera da Pordenone all'Effemeride Bardusca, mostra di non capire la diversa situazione politica d'oggi da quella che era nel luglio 1883.

Nel 1883 esistevano ancora i Costituzionali un po' raddolciti ed i Progressisti con Depretis, ed altri Progressisti che dovevano diventare Pentarchi. Anche in Friuli i Costituzionali si avvicinavano a Depretis. Quindi in quella elezione dell'83 l'avvocato Monti che dicevano essersi di Sinistra pura, lo si opponeva al Candidato dei Costituzionali, mentre adesso l'on. Paroncelli è ministeriale, come lo sarebbe il Galeazzi che si dice amico di Crispi. Dunque adesso confusione massima negli Elettori e nei Candidati riguardo alla politica; anzi non può darsi alla presente lotta il nome di lotta politica.

Benché sulla Patria del Friuli nel 1883 fu appoggiata la candidatura del

proprietario della fattoria? Ma quale è dunque qui la condizione di Bernardina?

— Pazienza, pazienza, m'interrompe zia Rosa, tosto lo saprete. Cinque anni giusti dopo la morte di sua moglie, il signor Duvernay andò a raggiungerla nel mondo di là, e siccome lasciava più debiti che attivo, gli uscieri si presentarono subito dopo i becchini e tutto, nulla eccettuato, divenne loro preda. Io fui messa alla porta, signore, ed abbandonata, vecchia, quella casa dov'ero entrata così giovane! Là, si può dire, stavano tutti i ricordi della mia vita: lunga pezza stetti seduta sulla soglia a piangere... sì, signora, a piangere, e oggi stesso, guardate, ripensando a quei tristi avvenimenti, sento le lagrime bagnarmi gli occhi...

— Povera zia Rosa! faci con sincera commozione.

Al momento di partire, continuò la vecchia, vidi comparirmi davanti Giacomo. Egli sapeva tutto, e veniva a cercarmi per condurmi a Boscoverde. «Accetto con riconoscenza, gli dissi, ma Bernardina?»

— Non si trova bene al convento di Lisieux? rispose Giacomo.

— Certo, e siccome conta appena tredici anni, è una vera disgrazia che non possa restarci.

— E perché non ci può restare?

— Perché il signor Duvernay non lascia che debiti, assolutamente che debiti, a bisogna pagare...

— Pagherrò io!

— Tu lo farai, Giacomo?

l'avv. Monti, ripetesi che il merito dell'appoggio spetta unicamente ad un alto Personaggio, gran maneggiatore di simili faccende, che valeva d'avv. Monti fare una sua creatura. Il qual Personaggio, sognando d'essere Presidente di un'Associazione che nemmeno allora si annuava mai, scrisse e perorò, sebbene giovane, per il suo candidato.

Quindi gli elogi di allora all'avv. Monti, ed il merito del fiasco, sono da attribuirsi al suddetto Presidente putativo, e si tra o quattro d'un putativo Comitato in liquidazione, che parlavano per conto proprio dando ad intendere di parlare per conto di numerosa Associazione progressista.

Il Direttore della Patria del Friuli non poteva negare ospitalità ai proclami del Comitato, quantunque spiacente che dopo il voto della Camera d'119 maggio 1883 che palesò l'on. Minghetti accostato a Depretis, esso Comitato si fosse diviso, sebbene i più aderissero alla trasformazione parlamentare. Ma quando l'avv. Monti riuscì in memoria, anzi riuscì soltanto 888 voti, e riuscì l'ultimo dei tre (non due, come dicevamo ieri per dimenticanza) che si erano presentati quali Candidati progressisti, cioè, oltre l'avv. Marchi, il dottor Galeazzi, la Patria del Friuli poté scrivere di non deplorare poi tanto il fiasco dell'avv. Monti, dacché il Deputato eletto on. Emilio Chiaradia nel proprio programma aveva dichiarato di voler appoggiare il Governo presieduto dall'on. Depretis.

Dunque nessuna contraddizione nella Patria del Friuli se oggi, fedele ai suoi principi sempre contrarii ad ogni eccesso di partigianeria, non ama entrare nella presente lotta.

Persino l'Adriatico, sebbene compulso a parlare dagli amici dei Candidati Monti e Galeazzi, dichiarò di astenersi. E tutti i Giornali, che sinora parlarono della prossima elezione nel III Collegio Udine, si dichiararono propensi alla rielezione d'oggi. Paroncelli, cioè per rispetto alla consuetudine.

Dopo tutto, gli Elettori sono padroni del proprio voto, e certa convenienza comprenderanno meglio di noi.

Pordenone, 22 novembre.

Onorevole Direttore della «Patria del Friuli».

Le sarò tenuto, se vorrà inserirle la seguente mia dichiarazione:

A dissipare ogni equivoco, mi affretto dichiarare che io nella presente lotta elettorale mi mantenni e mi mantengo affatto estraneo.

Tanto a rettificazione della Corrispondenza da Pordenone inserita nel suo Giornale di oggi.

Mi creda

Devot.mo

Ellero dott. Enea.

Magnano, 22 Novembre 1888.

Mio caro prof. Giussani,

Una lezione di galateo politico, che per certe candidature impazienti della nostra Provincia si presenta di palpitantissima opportunità, merita essere riprodotta dalla pubblica stampa.

— E perché Bernardina non si senta umiliata, tu, zia Rosa, le dirai che suo padre morendo ti consegnò per lei una forte somma di danaro.

— Non potei trattenermi, e saltai al collo di Giacomo.

— Quel poco che sono io debbo al signor Duvernay, continuò il generoso giovane; è giusto dunque che io paghi in questa guisa il mio debito. — Lo abbracciai allora una seconda volta, e gli detesi un bacio di riconoscenza e di tenerezza sulle guancie rubuste. Poi lo presi sotto il braccio e tutti e due col cuore contento e tranquillo ci mettemmo in cammino per Boscoverde. Questo ha fatto Giacomo, o signora. Non è vero che egli è uomo onesto e merita tutto l'affetto e tutta la stima?

— Certo, zia Rosa, certo; ma da quell'epoca ad oggi...

— Bernardina restò nel convento di Lisieux fino all'età di diciott'anni; poi, siccome s'era ormai fatta grande e bella, Giacomo si credette in dovere di completare la sua pietosa menzogna, e così le disse: «Signorina, la zia Rosa tiene ancora del danaro di vostra proprietà, e voi potreste recarvi ad abitare non esso lei nella vostra città. Ma oltre le tristi ricordanze che incontrereste ad ogni passo, dovete pensare che due donne sole... Non sarebbe insomma conveniente... è prudente. A voi, signorina, è necessaria un'abitazione animata, con buona compagnia e le opportune divagazioni. Vi piacerebbe abitare con noi a Boscoverde? La fattoria e tutti quelli che vi dimorano sono a vostra dispo-

È l'illustre professor Giovagnoli che la da con una sua lettera, che leggo nel Giornale La Tribuna, e che qui vi trascrivo. Eccola:

Roma, 16 Novembre 1888.

Egregio Sig. Direttore del Giornale

«La Tribuna»

«Molti amici, e a voce e per lettera, mi hanno sollecitato di questi giorni a presentare la mia candidatura politica nel I. Collegio di Roma, chiamato ora, per la promozione a tenente colonnello del mio carissimo amico personale prof. Francesco Stacci, ad eleggere uno dei suoi cinque Deputati.

«Ho risposto a chi mi ha di ciò parlato, e rispondo ora per mezzo del suo diffuso ed accreditato Giornale a chi me ne ha scritto, che io non posso né voglio presentarmi candidato in una elezione parziale, quale è quella che avviene in questo momento.

«Una consuetudine ragionevole e cortese invalsa nei costumi costituzionali d'Italia, mentre consiglia generalmente la rielezione del Deputato uscente, il quale non può aver meritata la stima e la fiducia degli elettori per solo fatto di una promozione che per diritto d'anzianità gli spettava, vieta ad un uomo politico che si rispetti di presentarsi in siffatte occasioni, meno casi assolutamente nazionali. (Omissioni).

«Per queste ragioni io prego tutti quei cortesi amici che han voluto pensare a me e che io ringrazio, a voler imitare il mio esempio, e votare oggi come oggi, per Francesco Stacci.

«Con sensi ecc. ecc.

«Raffaello Giovagnoli.»

O bene, la lettera, — ne converrete, mio caro prof. Giussani, — non potrebbe essere più chiara per una lezione di pramatica in materia di candidature politiche; e quindi mi restringo a farvi solo osservare che la dichiarazione di amicizia per lo Stacci il prof. Giovagnoli la circoscrive alla parte personale unicamente, e che limita lo invito di votare per esso all'oggi soltanto.

Grati e una sincera stretta di mano dal tutto vostro

O. Facini.

Sacla, 21 novembre.

I defezionisti, i seguaci del Monti, furono nell'adunanza del Partito liberale costituzionale oggi tenutasi a Pordenone, completamente battuti.

Il vessillo, su cui si legge, a carattere indelebile, la parola «carattere» fu tenuto molto in alto! A grandissima maggioranza fu votato un ordine del giorno, riconfermando la rielezione a Deputato dell'onorevole Paroncelli. Altamente si stimatizzò la condotta di quei pochi che, approfittando della buona fede degli elettori, vollero in un'ora di momentaneo abbandono improvvisare la candidatura del Monti!

Invece fece buona impressione la condotta degli amici dell'avv. Galeazzi, i quali si cimentano alla lotta, soltanto perché dalle assicurazioni del Giornale Il Tagliamento e dalla perspicacia degli

sizione. Venita! Naturalmente Bernardina accettò e io credo che, da due anni a questa parte, non vi sia sotto il cielo cantuccio di terra dove si viva più tranquilli e in miglior accordo di noi!

— Ve lo credo sulla parola, zia Rosa, oh, sì, certo, ve lo credo...

— Ma, siccome tanti altri, voi già pensavate che Bernardina fosse quel proprietaria e padrona. Proprietaria, no; padrona, sì... padrona amatissima, padrona obbedita di gran cuore. E così seggia la mia Bernardina, così amabile, così buona! E poi che talento, che gentilezza, che leggiadria! La sua presenza ha trasformato la fattoria in un vero castello; i bambini del paese l'ammirano come una fata, i poveri la benedicono come una santa. Sa sapete quanta cura ha di me, quanto mi ama! Se sapeste quanta riconoscenza ella addimosta a Giacomo! E tuttavia non conosce tutta la verità. Non bisogna dirglielo, è un segreto...

«E zia Rosa pronunciò queste ultime parole con un accento, una fisionomia così strani che non potei trattenermi dal dirle:

— Ma come va dunque che affidate questo segreto a me, un estraneo, uno sconosciuto?

— Ah, davvero! fece allora ammiccando degli occhi e con una smorfia così infantilmente maliziosa che mi strappò un involontario sorriso. «Ma tosto riprese l'aspetto dignitoso di prima e si alzò.

(Continua)

amici del Monti, si ritengono oggi in dovere di escire dalla cerchia di una inutile riservatezza e tentare la sorte.

La candidatura del Monti va ad ogni ora acquistando disfavore; e la lotta, la vera lotta nel campo politico si accenta sui due nomi possibili: Paroncelli e Galeazzi.

Fra questi due egregi corsari, per lettere, parole di vera simpatia ed oggi vengono pubblicati due lettere di quei cavalieri combattenti. I quali, qualunque sia l'esito della tenzone, rimarranno fedelmente e sinceramente vincolati dai legami di reciproca stima.

Gli amici del Monti ci tenevano ad invilupparci nella rete scortese della convenienza e della screanza.

Sopra ogni cosa devono valere la dignità del partito, a qualunque apparteniamo, o la dignità nostra. No, non è lecito per intendimenti personali affatto, compromettere il nostro libero arbitrio nella presente lotta elettorale.

Dunque, o Paroncelli o Galeazzi; così impareremo a rispettarci vicendevolmente.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 22. — Presid. FARINI.

Riprendesi la riforma comunale e provinciale.

Il presidente sollecita la presentazione degli emendamenti, quando qualche senatore intendesse proporre.

Jacini dopo lungo discorso ed importante nel quale ricorda altri progetti consimili di Minghetti e Farini; esamina la situazione politica e rileva che i vecchi partiti sono morti e i nuovi sono ancora non nati. Nota la grande confusione che regna fra gli uomini dell'antica destra più avanzati di idee che gli uomini della sinistra democratici, ma professionisti principi assolutamente conservatori.

I partiti non potranno dirsi riorganizzati se non riduconsi a due: uno conservatore di idee, l'altro progressista. — Teme però che occorra molto tempo prima che questa riorganizzazione avvenga; le condizioni attuali non sono propizie. Perciò vedonsi succedere le dittature ministeriali, prima quella di Depretis, poi quella di Crispi, quantunque i metodi di questo sieno diversi da quelli del suo predecessore. Ciò avviene perchè il paese ha paura del vuoto e vuole un governo. Ma la riforma amministrativa non può essere terreno adatto alla divisione dei partiti.

Dichiara che il progetto è accettabile ma sotto tre condizioni.

I. che il ministero confermi la sollecita presentazione di un buon progetto per il riordinamento dei tributi locali;

II. che il progetto venga sottoposto ad una limitatura e reso più coerente ed omogeneo dove si mostra artificiale e arbitrario, specialmente nella parte tecnica;

III. che l'organizzazione delle provincie venga richiamata ai suoi naturali principi e circoscritta alla sua naturale sfera.

Perciò presenterà qualche emendamento: 1. per togliere qualsiasi restrizione all'elettorato; 2. per sostituire nei grandi centri al collegio unico, le elezioni per sub collegi e circondari; 3. per la nomina diretta del sindaco in concorso di tutti gli elettori; 4. perchè si ritirino ai consigli di prefettura annessi al progetto ministeriale. Giudica irrazionale il sistema promiscuo seguito nella nomina dei sindaci.

Conclude: il presidente si augura certamente che la presente legge riesca gradita, vitale e buona; e l'accettazione degli indicati emendamenti otterrebbero questo risultato. Così per la fine dell'anno potrebbe promulgarsi una legge che sarebbe una bella pagina di storia amministrativa del Regno d'Italia (bene).

Vittelleschi riconosce che una buona amministrazione costituisce la migliore delle politiche, ma constata che noi facciamo spesso una cattiva amministrazione volendo, credendo di fare una buona politica.

Non farà proposte; limitasi segnalare i punti meritevoli di correzione.

Cambray confessa d'aver nutrito quasi che titubanza circa l'opportunità della riforma, ma dovette riconoscere la necessità di fare qualche cosa per equilibrare l'elettorato politico con l'elettorato amministrativo.

Non opponesi alla legge ma crede che gli emendamenti indicati la renderebbero adatta a raggiungere grandi risultati.

Camera dei Deputati.

Seduta del 22. — Presid. BIANCHERI.

Il presidente annuncia le dimissioni del deputato Lioy, e dichiara vacante un seggio nel I collegio di Vicenza.

Crispi risponde ad una interrogazione di Bonghi che le conclusioni dell'inchiesta sull'Amministrazione Provinciale di Napoli sono ora formulate; che le condizioni di quella provincia si conoscono e che il governo procederà a suo tempo contro i responsabili d'irregolarità che si possono essere verificate.

Svolgonsi interrogazioni sui disastri ferroviari. Di San Onofrio lamenta i continui ritardi e i frequenti infortuni

ed altri inconvenienti che difficilmente avvengono in altri paesi; si domanda: ma se tanti inconvenienti si verificano ora in tempo di pace, che avverrà mai in tempo di guerra? Conclude quindi domandando che la questione del servizio ferroviario si studi non solamente dal ministero dei lavori pubblici, ma anche dal ministero della guerra per evitare il pericolo di essore, sotto il rispetto della mobilitazione dell'esercito, colti impreparati.

Saracco dichiara che la direzione e la responsabilità dell'esercizio ferroviario appartiene alla società, che il governo ha soltanto la sorveglianza, ma non i limiti segnati dalla legge o dai patti contrattuali. Certo il governo interviene in caso di disastri e di gravi incidenti; ma nei casi di soli ritardi non ha altra facoltà se non quella di denunziarli ai tribunali per l'applicazione delle multe.

Queste denunce si fanno quando appare evidente la colpa o la negligenza. Ritiene che il governo abbia l'obbligo di curare la buona costruzione delle linee e di provvedere al doppio binario, ecc., e finché a questo risultato non siano giunti, è preferibile il ritardo ad un disastro. Del resto i ritardi non si verificano solamente sulle ferrovie italiane, ma ha dati per dimostrare che avvengono altresì sulle ferrovie straniere. In ogni modo ha fatto compiere una grande inchiesta sull'esercizio ferroviario e presto ne saranno noti i risultati; ma intanto, allo stato attuale delle linee, il servizio non potrebbe farsi come tutti vorrebbero; occorrono altre centinaia di milioni ancora per avere un assetto conveniente. Coglie l'occasione per difendere ed encomiare il personale ferroviario, che, nonostante gli scarsi mezzi, disimpegna con abnegazione il suo ufficio. Dichiara che d'accordo col suo collega il ministro della guerra non ha mai trascurato lo studio del problema ferroviario nei rapporti militari.

Bartolè Viale risponde che intende il dovere che gli incombe relativamente allo studio di tutte quelle questioni ferroviarie che hanno attinenza alla difesa del paese. Ma per avere un buon esercizio, occorre una rete completa ferroviaria e le linee costruite in modo perfetto. Dice che il ministero della guerra aggiunse le linee d'interesse militare fin dal 1879. Ciò non ostante, alcune di tali linee sono ancora un desiderio.

Dice poi che molte linee esistenti sono difettose, perchè ad un solo binario o perchè le stazioni troppo distanti fra loro e male collocate. Però dichiara che le critiche fatte da pubblicisti esteri non sono esatte, poichè in caso di mobilitazione rimarrebbe sospeso tutto il servizio ordinario e le ferrovie sarebbero esercitate dall'autorità militare, onde la mobilitazione, che è stata studiata in ogni suo particolare, verificherebbe senza inconvenienti, né gli inconvenienti verificarsi in occasione del concentramento delle truppe in Romagna e per la rivista di Centocelle.

Certo è che conviene far molte cose per migliorare l'esercizio. Il problema studiati alacremente ed ha ragione di sperare che sarà presto risoluto mercè provvedimenti cui alluse il suo collega dei lavori, provvedimenti che possono assicurare il paese.

Riprendesi la discussione del progetto relativo al monte pensioni dei maestri elementari.

Approvansi gli articoli fino al 22. Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Polemica sui forni rurali.

(Continuazione e fine vedi numero di ieri.)

Ma il nobile Mantica ha un altro argomento in serbo per dimostrare la inutilità dei forni rurali in Friuli, ed è che a Benevento, Avellino, Campobasso, Teramo, Lecce, e in qualche altro luogo del mezzogiorno d'Italia, il pane si vende a prezzo eguale ed anche inferiore a quello dei detti forni. Hanno capito i contadini friulani? Ogni volta occorre loro un soldo di pane, si prendano il disturbo di fare una piccola passeggiata fino a Campobasso od a Lecce, e saranno ben serviti.

I quattro forni rurali di Pasian di Prato, Remanzacco, Rivignano e Meretto di Tomba costarono, dice il nobile Mantica, L. 23.627, (pag. 78), colle quali potevano fondarsi, secondo lui, venti quattro cucine economiche. — Quella spesa, continua colla solita disinvoltura, fu inutile, perchè si potevano prendere in affitto i forni, quasi che ve ne fosse dappertutto a disposizione, e in ogni caso fu una spesa di gran lunga superiore al vantaggio che rende.

Vediamo: Ciascuno di questi forni produce da due a tre quintali di pane al giorno, ma poniamo due. Essi danno il pane da 8 a 10 centesimi il chilogramma meno del prezzo medio della provincia, ma mettiamo 8. Ogni giorno vi è quindi per i consumatori un risparmio, cioè un guadagno di L. 16, il che corrisponde in un anno a L. 5840 per ciascun forno, val quanto dire all'incirca il suo prezzo di costruzione, compreso l'essiccatoio e locali annessi. E si ha il coraggio di dire speso male il denaro che rende cento per cento! E poi da

aggiungere che i forni rurali di Pasian di Prato, di Remanzacco o di Rivignano, che sono i primi istituti, hanno ormai accumulato un fondo di riserva, rispettivamente di L. 3500, 5000, 3000, in tutto L. 11.500.

Il Mantica, il quale, come il Marchese Colombi, è sempre di parer contrario, adesso che vanno i forni, vorrebbe o fingere di volere le cucine economiche. In qual modo, con L. 23.627 se ne possono istituire e mantenerle in piedi ventiquattro in piccoli villaggi con casaggio disperso, dove nessuno o pochissimi andrebbero a comparare la minestra, è un segreto suo. Intanto anche la cucina economica di Mortogliano, ch'egli cita ad esempio (pag. 78) si è dovuto chiudere, almeno per ora, sebbene quello sia un centro di qualche importanza, ed il pane si vende presentemente colà non a centesimi 30, ma a 38 il chilogramma.

L'ideale del Mantica sono i forni cooperativi, e li fa sorgere, in un modo semplicissimo. Cinque lire per azione, una lira di tassa d'ingresso, ed il forno è fatto, anche se non esiste.

Sarebbe facile obiettargli che in nessun villaggio è possibile raccogliere un centinaio di azioni (la prova fu ripetutamente tentata), trattandosi, come si è detto, di gente per la massima parte povera, ignorante e sospettosa, e che quindi il capitale non basterebbe nemmeno ad acquistare gli attrezzi — di ciò egli non si preoccupa. — O così o niente, e si crepi pure di fame e di pellagra.

Del resto, se il nobile Mantica è capace di fare o di far sorgere coi suoi sistemi cucine economiche e forni cooperativi, tanto meglio, gli batteremo le mani. Ma egli non si prova, accontentandosi di fare una relazione per dimostrare, se gli bastasse la forza, ciò che già esiste e che a dispetto delle sue leggi economiche, dà buoni risultati.

La relazione del Mantica, con tutto il suo lusso di notizie, da accertarsi col beneficio dell'inventario, di cifre, di tabelle e di contraddizioni, è un lavoro punto generoso: a fare male a pensare che un uomo si adatti tanto per seminare la sfiducia in una istituzione paesana che, se non è ancora perfetta, ha il grande merito di essere praticamente attuabile, utilissima, e che il compianto Bortolotti, dopo averla minutamente studiata, dichiarò una vera provvidenza.

Perchè non bisogna dimenticare che in Friuli, ove il granoturco entra nella alimentazione umana, in ragione del 70 per cento circa, ed il frumento solo dei dieci (Relazione del prof. Pirone sulle condizioni igieniche dei Comuni della Provincia) la pellagra è diffusa assai. Non mi pongo a discutere sulla genesi di quella malattia; ma osservo che la sola miseria, come pretendono alcuni, non basta a produrla, e che ci vuole miseria e granoturco. E la prova è che nelle provincie meridionali, dove non si fa uso di granoturco, non c'è pellagra, quantunque quelle popolazioni sieno più miserabili della nostra. La questione secondaria, se la pellagra dipenda dal granoturco in genere o soltanto da quello avariato od immaturo, non risolve il problema, giacchè pur troppo i contadini mangiano quello che hanno. Siccome del resto la miseria non si potrà mai completamente sopprimere, è lo devolissimo il pensiero di procurare, per la via del tornaconto, che di granoturco i poveri ne mangino il meno possibile.

Tutte le istituzioni quindi le quali hanno per scopo di migliorare economicamente ed igienicamente le condizioni delle classi lavoratrici, restringendo l'uso del granoturco e diffondendo quello del frumento, ed i forni rurali, ove esistono hanno appunto quadruplicato e quintuplicato il consumo del pane di frumento, sono istituzioni benemerite, e chi tenta di attraversar loro il cammino, giocando per di più di notizie inesatte e di sofismi, commette un'azione tutt'altro che lodevole.

Si navigherà sott'acqua.

A quanto scrivevi al *Temps* da Tolone, le prove del *Gimnole*, battello sottomarino, sono finite ed hanno dato risultati soddisfacentissimi. Il battello, inventato dal signor Zedd, già direttore delle costruzioni navali, si muove come un pesce, tanto per la direzione, quanto per l'affondamento; si mantiene alla profondità voluta, raggiunge la velocità prevista di dieci miglia l'ora; l'illuminazione è eccellente; e la respirazione non incontra difficoltà.

Durante l'esperienza, che hanno meravigliato gli astanti, ai quali pareva di vedere un enorme pesce-cane, erano a bordo cinque persone.

Insomma, specialmente pensando che questa invenzione potrà essere perfezionata, si può avere la certezza che il blocco sarà, grazie ad esso, reso impossibile, e che il battello sottomarino, sogno di Verne, modificherà le regole della strategia navale.

Il valuto persiste in alcune provincie del regno. Il ministero dell'interno scopre che la maggior parte del pus che si vende per la vaccinazione è una vera mistificazione. Quindi ordinò di usare le vaccinazioni su larga scala, ma con pus puro.



Un gesuita predicatore mia vecchia conoscenza.

Codroipo, 22 novembre.

A Muscetto, piccola frazione del Comune di Rivolto, fu a predicare un gesuita per undici giorni di seguito. L'orario dei suoi sermoni era così diviso: un'ora al mattino, molto prima dell'alba, ed un'ora alla sera. Mai alla luce del sole. Ed è naturale. Tenebre per tenebre. Oscurantismo per oscurantismo.

Qual morale egli abbia colà seminato; di cognizioni e di credi abbia il popolo raccolto dalla bocca di quel seguace di Lajola, è facile indovinare.

Quel gesuita è una mia vecchia conoscenza. Intendiamoci, una conoscenza, molto alla larga. Una conoscenza che, quanto me, può averla il popolo di Codroipo, ma che rimane per vari anni impressa, soltanto a chi per essere vigile e costante cronista di ciò che di rimarchevole avviene, ne prende nota sul suo taccuino.

Il gesuita proviene da oltre l'Isonzo, e corre predicando qua e là. Non ritorna nello stesso luogo che dopo un determinato periodo di tempo.

A Muscetto era ospite presso quel parroco, come sette anni fa lo era presso il parroco di Codroipo.

Sia lodato Iddio. Buon giorno e buona notte; questo è il suo abituale saluto.

Dopo la predica del mattino, il gesuita faceva ritorno alla Canonica. Giunto che era in cucina, si gettava ginocchioni a terra, ed a mani giunte pregava.

Quando il parroco ed i famigliari lo videro la prima volta in quell'umile atteggiamento ne rimasero stupiti, ed esclamavano: *Padre che fate!*

Ed il gesuita pronto a rispondere: *Non farò mai quello che ha fatto No stro Signore!*

Oh sono il primo a credere che il gesuita non morrà per noi! A qual pro?

Di lui, di questa mia vecchia conoscenza non è la prima volta che seguo i passi. — Lo udii dal pulpito di questa chiesa interloquire con il nostro parroco.

Prete e gesuita stavano l'un contro l'altro di parole armati. Una sfida preparata di cui si sapeva prima a chi dovesse restare la palma della vittoria. La religione di Cristo, in mano dei preti, è fonte inesauribile di specifici e di ritrovati, per devitare le pene e far sì che non si allontanino dall'ovile!

Il prete parlava a nome del popolo, il gesuita a nome della Chiesa.

Padre — esclamava il primo. *Reverendo* — rispondeva il secondo. Tal era l'esordio immutabile dei due interlocutori. Domande e risposte si succedevano.

La gioventù moderna frequenta oggi i balli ed altri illeciti divertimenti e ciò è contrario ai precetti della Chiesa, così gridava il rappresentante di questa.

E quello del popolo rispondeva: *Anche voi se foste giovane fareste altrettanto.*

E di nuovo: *Padre; oggi vediamo molti giovanotti passeggiare per le vie e per le strade tenendo a braccio le loro amanti.*

Al che il rappresentante del popolo esclamava: *E quanto paghereste voi, a padre, ad avere al vostro fianco una bella e leggiadra creatura?*

Il battibecco continuava finché (era stabilito prima) il rappresentante del popolo restava letteralmente conquiso. Questo avveniva nella primavera del 1881.

Oggi il gesuita lascia Muscetto forse dai parrochiani compianto, perchè egli ha l'abilità di commuovere.

Parte dopo aver fatto loro una confessione generale, dopo averli assolti dai peccati.

Parte dopo aver ricevuta la mercede e questa coronata da tanto pranzo con intervento di preti e secolari.

Io non turberò certo quella coscienza ripulita coll'avversare oggi le teorie che il gesuita ha seminato fra esse; ma sacramentalmente dico che così non si va avanti.

Veritas.

A proposito della visita del Prefetto al Manicomio Suescursale di Sottoselva.

Palmanova, 21 Novembre.

Il viaggio della Deputazione Provinciale, con a capo il R. Prefetto, per la visita di ricognizione della nuova linea ferroviaria Udine-Palmanova Portogruaro, fruttò domenica u. a. un'intervista anche al Manicomio di Sottoselva, che sebbene sia un Franotrofico modello, mercè l'abilità e la sollecitudine del direttore dott. Stefano Bortolotti, è tut-

ravia ancora incognito alla massima parte dei cittadini comprovinciati.

No ammo piacere quindi che almeno la suprema Autorità della Provincia Friulana abbiano potuto constatare *de visu* la cosa di quell'ospedale, riconfermando così il merito di chi con tanta sapienza e cura lo dirige, o di colui altri che, suora di carità, adempie con intelligenza e zelo all'opera santa di madre delle povere alienate.

Amo pur credere che i preaccennati illustri personaggi, percorrendo due delle principali vie e la piazza maggiore di questa cittadina per racari nel summontovato villaggio, abbiano dato una sbirciatina cogli occhi anche a questa Palma, bella ancora sì; ma sfondata, ma intiechita per averlo tolto i rivi da cui, cinque lustri fa, riceveva vita e vigore. Ma per rilevare i bisogni di Palma, dato il silenzio di chi non parla, per saper procurarle i rimedi veri e reali, non basta passare per la modesima, è d'uopo fermarsi alquanto ore, vedere, esaminare, toccar con mano i mali sotto il cui pondo essa affievolisce. Mi si fa sperare d'altronde che, se non tutti quelli di domenica passata, almeno alcuni degli alolocati stessi, almeno uno vorrà farci l'onore di venir in breve per alcune ore fra noi. Lo auguro di cuore.

E allora vedrà si *baldardi* sbranati, capolavori demoliti, iscrizioni scalpellate; ma vedrà eziandio superbi edifici militari e civili, istituzioni utilissime, sentirà l'alto del patriottismo e l'aura della civiltà spirare in ogni angolo di questa cittadina; cosicchè partirà da essa, se non certo, esclamando: *Bella figlia d'Italia, tu meriti maggiore considerazione!*

Asper.

Modificazioni all'orario dei treni sulla linea Cividale-S. Giorgio di Nogaro.

Col primo dicembre p. v. si faranno le seguenti modificazioni all'orario dei treni della linea Cividale Udine S. Giorgio di Nogaro.

Partenze da Cividale ore 5 e 9,25 ant. da Udine ore 6 ant. e arrivo a S. Giorgio ore 7,4. Partenze da Cividale ore 12,15 — 2,27 — 7,26 pm.: da Udine ore 3,25 e arrivo a S. Giorgio ore 4,21.

Partenze da S. Giorgio di Nogaro ore 7,20 ant. e 4,36 pm. Arrivi ad Udine ore 8,24 ant. e 5,33 pm.

Partenze da Udine per Cividale: ore 8,34 e 11,20 ant.; ore 1,15 — 6,5 e 8,30 pm.

Errata corrige.

L'Amministrazione della Società Cooperativa Agricola Ecologica di Attimis è PROVVISORIA non Provinciale come per errore leggevasi nell'avviso di convocazione dell'Assemblea pubblicato nel N. 277.

Pel Segretari Comunali.

Non v'ha dubbio che a merito principale dell'infaticabile Nardi, del Tosi e di altri benemeriti, la questione dei Segretari Comunali fece grandissimi passi in avanti; e come trovò l'appoggio di molte persone influentissime, così speriamo che tale appoggio, anzi tutto intero lo troverà in S. E. il Ministro dell'Interno on. Crispi, nella sapienza ed onestà e giustizia del quale molto confidiamo.

E qui per amore del vero, ai Prefetti Maramotti e Manfredi caldi sostenitori dei diritti di una classe tanto benemerita altrettanto bistrattata, dobbiamo aggiungere un altro personaggio influentissimo, un perfetto gentiluomo, un corno d'oro, il conte Luigi Sormani-Moratti Prefetto di Verona e Senatore del Regno.

Ecco come egli si esprime nel suo elevatissimo discorso all'apertura della sessione ordinaria di quel Consiglio Provinciale:

«Senza dubbio, disse, anche qui, come altrove, talun comunello, non ha in sé «elementi bastevoli per saper governare con saviezza e con prudenza della propria autonomia, e la buona o la mala «ventura sua dipende dall'opera onesta «e solerte d'un Segretario troppo poco «retribuito perchè lo si possa pretendere veramente capace e interamente «dedicato al proprio ufficio».

Trovi il conte Sormani persona che lo imitano nel suo nobile procedere e noi ci uniremo, come facciamo col conte stesso, a ringraziarli di cuore senza distinzione di partito, poichè è veramente vergognoso e diremo anche ammirabile che uomini che hanno un'importanza ed una così alta missione come i Segretari Comunali, debbano languire nella miseria ed essere tutto di quasi tutti sotto la sferza di un asino, grasso d'oro, cui devono per forza essere soggetti ed inchinarsi, non essendo provvisto con nessuna legge al loro decoro ed a quella indipendenza che almeno possono godersi dei facchini qualunque.

B.

Il giovedì del Principe Ereditario. Roma, 22. Il generale Mocenni, comandante della brigata Aosta, è stato ricevuto dal Re, che gli ha comunicato come, per suo espresso desiderio, il principe reale abbia da prender parte ogni giovedì alle manovre di reggimento col 5.º fanteria, del quale S. A. reale è capitano.


Bollettino Meteorologico
 Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Giorni	22-11-88	ora 9a	ora 3p.	ora 9p.	gio. 23 ora 9
Temperatura ridotta a 100 metri del mare	753.4	758.8	759.3	761.-	
Temperatura relativa	62	62	60	50	
Umidità relativa	mito	sereno	sereno	sereno	
Stato del cielo	M.M.	N	S	N	
Velocità del vento	0	0	1	1	
Pressione (velocità chi)	6.1	10.4	4.5	4.4	
Temperatura massima 11.9					
Temperatura minima 1.0					
Temperatura esterna della notte 22-23 = 0.9					

Telegramma Meteorologico
 dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 22 novembre.
 Tempo probabile:
 Venti settentrionali forti a sud, freschi altrove
 con qualche pioggia estrema sud
 generalmente serene altrove temperatura ancora
 in diminuzione con brinate e qualche nevicata
 nord - mare agitato coste sud.

Atti
della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 15 novembre 1888.

La deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi 1889 dei Comuni qui sotto trascritti con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovrimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale nella misura che segue, cioè

Comune di Sesto al Re-	L. 1.08
ghena	
id. di Montersale Cel-	» 2.25,52
lina	
id. di Cercivento	» 0.87
id. di Montenars	» 2.91
id. di Meduno per la	
frazione omonima	» 2.68
id. di Toppo	» 2.21
id. di Pozzuolo del	
Friuli	» 1.15
id. di Udine	» 1.11
id. di S. Daniele per	
la frazione omon.	» 1.02,43323
fraz. di Villanova	» 1.10,2114
id. di Vivaro	» 1.31,36

Autorizzò il pagamento di L. 40959,82 a favore della Società Veneta per imprese a costruzioni pubbliche, a saldo della seconda per la parte metallica del ponte sul torrente Cellina al Giulio.

Furono inoltre trattati altri 13 affari dei quali 3 di ordinaria amministrazione della Provincia; 12 di tutela dei Comuni; 2 d'interesse delle opere pie ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso deliberati n. 28 affari.

Il Deputato Provinciale

Biosutti

Il segretario inter. G. di Caporisco.

Un ritratto a penna

del cav. Sante Giacomelli.

Ieri sera abbiamo avuto il piacere di ammirare un bellissimo lavoro a penna, eseguito dal caporal maggiore del 18.º Cavalleria Piacenza, signor Mario Paglietti di Portorosso. È il ritratto, rassomigliantissimo, del nostro concittadino Colonnello cav. Sante Giacomelli, comandante il detto Reggimento. Sotto il ritratto vi è la data 11 ottobre 1888. Il bravo caporal maggiore, con questo artistico lavoro, ebbe la gentile idea di fare un omaggio al cav. Giacomelli il giorno della sua promozione a Colonnello. Il ritratto verrà posto in cornice e consegnato al signor Paglietti ed esposto in qualche vetrina della nostra città, perchè tutti possano vederlo e riconoscere nello stesso tempo la valentia di chi l'ha eseguito.

Per l'abolizione delle feste.

Questa sera alle 8 si riuniranno nella Sede della Società Operaia gli aderenti alla proposta per la soppressione delle feste non governative, per avere comunicazione delle pratiche esperite e per convenire sui provvedimenti da adottarsi.

Cose d'Arte.

Domenica 28 corr. s'inaugurano con solennità nella Chiesa di Arlegna due grandi affreschi del nostro Rigo.

All'inaugurazione interverrà il ven. monsignor Cappellari. In tale occasione la banda del paese indosserà la nuova divisa.

Avviso agli intelligenti d'arte e a chi vuol passare una bella giornata.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8, ultima rappresentazione della drammatica Compagnia Diligenti. Serata d'onore del primo attore sig. *Genaro Marquez*: si rappresenta: *Tristi amori di Giacosa*. Ultimo successo del giorno.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani brillante spettacolo.

Corte d'Assise.
IL PROCESSO PER PARRICIDIO.

Il processo che si svolge ora alla Corte d'Assise, e intorno al quale abbiamo cominciato a riferire, è del più interessante, per i contrasti che presenta.

Non possiamo riferire tutto quello che i testimoni vengono a deporre all'udienza: molti si ripetono l'un l'altro, onde riuscirebbe noiosa quella ripetizione continua. Perciò limitiamo la riferita ad un largo riassunto degli elementi, quali risultano dallo svolgersi della causa, colle parole dei testimoni che quegli elementi in certa modo condensano.

Uno fra questi testimoni è il già segretario di Tramonti di Sotto ed ora segretario di Forgaria. Egli non crede che il Beacco Angelo — il condannato ai lavori forzati a vita — avesse avuto motivi sufficienti per uccidere il Commissario. La lite fra questi ed il padre di esso Angelo, per questioni di confini, era finita; né egli ha mai sentito che il Giov. Batt. Beacco detto Commissario istigasse un minore tutelato dal Beacco Sebastiano padre del condannato a muovere lite o querela contro il suo tutore, né che il Sante Beacco, attuale imputato, oppure l'ucciso, offrisse al minore i mezzi pecuniari per sostenere quella lite.

Lui fin dalle prime covò il sospetto che il Beacco Sante avesse dato all'assassino il mandato di uccidere il padre: anzi, questo sospetto estendeva al pretore di Spilimbergo e soggiunse, opinare che dovessero venir tratti in arresto e il figlio e la nuora subito, per impedire che si concertassero coll'autore dell'assassinio.

Il Beacco Gio. Batt., anche morendo, ripeteva:

« Non ho nemici... Non posso sapere perchè mi hanno ammazzato ».

Già nei primi giorni si diceva in Campone, il paesello dell'ucciso, che l'Angelo Beacco gli avesse sparato contro; e questa voce maggior consistenza prese quando l'Angelo, per essersi smarrito di notte e caduto nella neve, perdettero l'estremità del piede.

« Dio lo ha colpito! » andava ripetendo la gente. « Dove l'umana giustizia non arriva, ecco la giustizia divina sopraggiungere! »

E quelle voci trovavano conferma nel fatto, che l'Angelo Beacco e il Sante — figlio dell'assassinato — si trovavano sempre insieme, a gozzovigliare; e dove, prima della uccisione, quella strettezza fra loro non si rimarcava. Il Commissario lasciò alla sua morte una sostanza di oltre lire trentamila; di queste, al figlio Sante circa ventiduemila toccarono, ed egli le sculpò. Vero è che dava compimento ad un fabbricato lasciato dal padre incompiuto; ma oggi egli non possiede nemmeno il fabbricato. Era prodigo, trascurava gli affari; sempre ubriaco — ed alle sue spalle cioncavano il Beacco Angelo ed il Cleve Luigi detto Persona: e si diceva che assieme se la godessero, perchè uno temeva dell'altro che non compromettesse.

Il Sante Beacco mai fece pratiche per scoprire l'assassinio di suo padre; e lui può di scienza propria affermare che, parlando in proposito, egli cercava mutare discorso.

La moglie Corrado Maria, secondo il teste, avrebbe influito sul marito per la uccisione, perchè non andava d'accordo colla suocera: il marito, come individuo, si prestava facilmente a lasciarsi trascinare. I disidri principali erano fra le due donne, in quella famiglia; e gli accusati temevano che il padre loro favorisse, nel testamento, la sua quarta moglie.

Il Cleve Luigi non aveva, per quanto egli sa, motivi di rancore contro il Commissario.

Ha sentito che la Maria Corrado passava per una finestra, piuttosto che attraversare la camera dove stava il moribondo: ma non sa che ciò facesse perchè inciutata.

Il Commissario non gli confidò mai che ci fossero in famiglia dissidi: venne a saperlo dalla voce pubblica.

Della Chiave Carlo fu Bernardino di Torrance, Comune di Martignacco, già Commissario distrettuale di Spilimbergo.

Il Sante Beacco diceva di voler andare in America: poi mutò pensiero e andò in Germania.

Egli non fu mai a Campone. I suoi rapporti li faceva sulle informazioni che gli venivano dal Sindaco di Tramonti estese dal Segretario Zugliani.

Dice che gli operai che temporaneamente recansi in Germania partono dal marzo all'aprile e ritornano sul morire dell'autunno. I difensori contestano questa affermazione: molti dei nostri operai fermansi in Germania due, tre anni.

Udienze di ieri.

Il teste signor Zatti riferisce avere udito che l'uccisione del Commissario avvenisse per isbaglio: che si avesse voluto invece uccidere la moglie di lui. Di questa uccisione sarebbe stata instigatrice la Corrado Maria, la quale colla Marcuzzi Felicia — quarta moglie dell'ucciso — aveva frequenti litigi ed anche col suocero, che un giorno minacciò col tridente.

Bidoli Giovanni fu Lorenzo, giudice conciliatore del luogo.

L'opinione pubblica indicava come assassini o il Cleve Luigi detto Persona o il Beacco Angelo, d'accordo col figlio e colla nuora del defunto.

Conobbe l'ucciso. Un giorno questi gli disse che in famiglia non c'era tutto quell'accordo, forse perchè mi sono ammogliato di nuovo — non altro.

Il parroco Pascoli disse che il Sante avrebbe dissipata l'eredità paterna perchè aveva poca testa e un contegno diverso dal padre: ma non che l'avrebbe dissipata perchè acquistata a prezzo d'infamia.

Un condannato che si protesta innocente.

Fato venire il detenuto Beacco Angelo.

Questo parole del Presidente cav. Fontana fermarono l'attenzione del pubblico; un generale silenzio ne seguì.

Entrò il testimone. È piccolo, pallido, macilento. Gira l'occhio vivido sulla Corte, sui giurati, sul pubblico: due anni fa egli pure sedeva al cospetto della Corte, al cospetto dei giurati nella triste gabbia! e non ne usciva che per rientrare in carcere, donde sarà portato fuori alla sua morte — se grazia non gli verrà fatta: egli è condannato ai lavori forzati a vita. Non veste però l'abito dei galotti: fu sempre nelle carceri di Udine, in attesa che si svolgesse l'attuale processo.

Cammina sostenendosi ad un bastone. La gamba destra ha trunca, senza piede; il piè sinistro mozzato a metà. Pallido, capelli neri brizzolati, corta e rada la barba.

« Voi non potete prestare giuramento — gli dice il Presidente. — Voi non avete la capacità di giurare. Ma non pertanto, io vi invito a dire la verità, io vi invito a non macchiare la vostra coscienza con altre colpe. Già quella, per cui foste condannato, abbastanza vi aggrava. Non siate bugiardo, non mentite adunque: ma dite il vero. »

« Sissignor. »

« Sapete voi che quegli che ammazzò il Commissario... Vi faccio in questo modo la domanda, perchè voi sempre diceste di non essere stato l'uccisore... »

« Io non sono stato, signor. »

« Va bene, va bene: questo a me ora non importa. Sapete voi dunque se chi ammazzò il Commissario lo abbia per volontà propria o per volontà di altri ucciso? »

« Era incaricato dal figlio di Cleve Luigi detto Persona. Io l'ho saputo nel 1884 dal figlio del morto, dal Sante Beacco. »

« Va bene. Voi dunque l'avete saputo dal Beacco Sante, l'imputato d'oggi. Ma come ve l'ha detto? »

« Un giorno, sono entrato nell'osteria del Beacco Sante. Egli aveva un fucile in mano, e lo nettava dopo aver sparato un colpo contro il cane della Catarinuzzi; e mi disse: »

« Non avrei sbagliato il colpo se avessi avuto quell'altro fucile, che ho dato al Cleve perchè lo mazzasse me e pare, e che adesso lo dà al Tonolin. »

« Vi disse perchè il Cleve detto Persona uccise il Commissario? »

« Sissignor. Mi disse: »

« El Persona odiava me pare, mio e pare me odiava mi... »

« Ma perchè il Cleve detto Persona odiava il Commissario? »

« Per via della mantignuda. Il Commissario, come assessore, lo obbligò a tenerla. »

« E vi disse nient'altro, il Sante? »

« Che il Tonolin aveva ammazzato so pare. Ma non sono andai avanti col discorso, perchè in quella entrò una donna nell'osteria. »

« Dunque il Sante vi disse, che non avrebbe sbagliato il colpo? »

« Sissignor. Se avesse avuto quel fucile che lo doveva avere il Tonolin, non avrebbe sbagliato il colpo perchè quel fucile tirava giusto. Il Sante e il Tonolin erano amici. Sante andava spesso dal Tonolin e Tonolin dal Sante. »

« Ma chi cercò il Tonolin perchè commettesse l'assassinio? »

« Cleve Persona. »

« Come sai tu che fu il Tonolin? »

« Me lo ha detto Sante. »

« Ma chi è questo Tonolin? quale il suo cognome? »

« È di Clauzetto, e si chiama Zancon Giov. Batt. »

« Per qual motivo dunque disse il Sante che fece ammazzare il padre? »

« Perchè il padre odiava il figlio... »

« O il figlio odiava il padre... Ma come sai tu di quell'odio? »

« Contrastavano sempre. Non so altro. »

« Sentì: Tu eri amico loro, col Beacco Sante e col Cleve detto Persona... »

« Non ero amico del Cleve. »

« Ma bevesti e gozzovigliavi con loro. »

« Se sono stato all'osteria del Sante vi sono stato coi miei avventori, che mi pagavano. Ho avuto vari soccorsi. »

« Ma il Sante non ti ha mai detto di ammazzare suo padre? »

« Nossignor. Non si è fatto mai nessun discorso, prima di quello del fucile. »

« Ma eravate amici e dell'assassinio di suo padre non avete mai discorso? »

« Nossignor. Tutta quell'amicizia è venuta dopo. »

« E sull'incendio della casa di quell'altro Beacco Sante, il nonzolo, cosa puoi dire? »

« In quella sera mi trovavo a casa mia. Vidi due persone uscire dall'osteria del Sante, dirigendosi verso la casa lucidatata. Dopo una mezz'ora, un solo ritornò a quella osteria. Nel domani, il Sante mi disse, parlando del danneggiato: »

« — Che l'impari a parlar mal de mi! » e da questo pensai che egli avesse dato fuoco. »

« Dunque il nonzolo parlava male dell'accusato? Cosa diceva? »

« Che solo il figlio poteva aver fatto uccidere il Commissario. Un giorno, ero insieme col nonzolo; e vedendo l'accusato in lontananza, mi disse: »

« — Non può essere che lui che abbia fatto uccidere il Commissario. »

« Dopo di quella volta io come un « matto, sospettoso, che non si può trattarlo ». »

Non mi disse altro, perchè si avvicinavano due donne. Ma il Sante era sospettoso, quando vedeva qualcheduno parlare. Anch'io sono stato discacciato dalla sua osteria.

L'accusato dice:

« Non è vero. È tutta invenzione sua. »

Il Beacco Angelo è licenziato — ed egli riparte — sostenendosi al bastone.

A domani la continuazione. La sentenza non si avrà fino a domani sera.

Bollettino della Prefettura.

Sommario della puntata 13.a.

Circolare prefettizia 21 settembre che comunica istruzioni per la compilazione dei bilanci comunali 1889 — Simile 30 settembre che comunica un decreto reale portante il concorso nazionale a premi di 100 lire — Simile 18 ottobre che richiama la relazione periodica sulle condizioni delle classi agricole, su quelle sanitarie e sui prezzi dei latticini stime e sulla produzione e sui prezzi dei latticini — Simile 19 ottobre. Notizie private sui cittadini di dimora all'estero — Simile 19 ottobre. Stato di ripartizione dei contingenti di 1.ª categoria lora 1888 — Simile 20 ottobre. Documenti occorrenti agli italiani che intendono stabilire la loro residenza in Francia — Simile 22 ottobre che richiama l'elenco dei contribuenti al Monte pensioni per l'anno 1888 — Simile 23 ottobre che richiama l'elenco dei contribuenti pubblici elementari — Simile 23 ottobre che richiama l'elenco dei contribuenti della classe 1889 e 1876 perchè sconosciuti — Simile 30 ottobre Sorveglianza forestale — Simile 31 ottobre che comunica le istruzioni del prof. Baragi sull'accertamento dell'idrofobia — Simile 31 ottobre sull'obbligo della Congregazioni di Carità di tenere il repertorio prescritto dalla legge 14 luglio 1887 — Simile 31 ottobre Alloggio e mezzi di trasporto per gli operatori catastali nei comuni di campagna — Simile 4 novembre che comunica un decreto che estende la franchigia postale alle commissioni censuarie provinciali e comunali — Simile 8 novembre Divieto di lavare nelle vasche delle fontane pubbliche — Simile 8 novembre. Verificazioni per le misure. Nuova tabella generale delle industrie e professioni — Simile 11 novembre. Esami di ammissione all'Istituto forestale di Valdobbiadene — Simile 12 novembre. Arruolamento straordinario nel corpo delle guardie carcerarie — Simile 13 novembre. Diaria per i ricoverati nel Civico Ospedale di Trieste — Simile 14 novembre. Ricerche di Bazzano Rosa vedova di Metaxà Evaristo — Avviso di concorso a 85 posti d'ingegneri per gli uffici tecnici di finanza — Circolare prefettizia 15 novembre che chiama i rapporti trimestrali sullo stato delle strade comunali — Simile 15 novembre. Sull'attuazione di regolamenti per la tassa sui cani — Simile 16 novembre. Misura sanitaria contro il vaiuolo — Simile 17 novembre. Ammalati poveri ammessi ai bagni termali d'Acqui.

Stimatissimo Signore.

Grazie al Cielo siamo finora esenti da qualsiasi speciale male in merito alle di Lei e Pilote dei Frati che dalla mia famiglia tutta vengono adoperate come preservativo e per combattere l'abitudine stitichezza emorroidaria e mantenere così in stato normale le ordinarie funzioni del corpo, e sotto questo aspetto io la ritengo utilissima perchè l'uso delle medesime ci face riportare da tanti anni i più benefici effetti, trovando perciò giustissimo di raccomandarle a tutti quelli che soffrono per prescennati incomodi. Con vera stima

Giacomo fu Nicolò Corva.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 3772 XVIII.

AVVISO.

Il Consiglio amministrativo dell'Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi ha da rinnovare per venturo anno 1889 la fornitura e l'acquisto del generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati.

Chiunque desiderasse fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nell'appiedi Tabella, si presenti alla Segreteria dei Pii Luoghi, per prendere cognizione delle condizioni e presentare i campioni coll'offerta dei prezzi.

Udine, 19 ottobre 1888.

Il Presidente

A. Di Prampero

Il Segretario, P. Ferrario.

Articoli di vitto.

Qualità	Quantità presentiva
Carne di Manzo	Cg. 17400
» Vitello	» 4000
» Dindia ed Oca	» 1300
Pane bianco	» 36000
Farina di granoturco	» 3700
Riso nostrano	» 3000
Gries	» 200
Paste di 1.a qualità	» 800
» 2.a »	» 2200
Olio comune	» 200
» fino	» 600
» soprafino	» 20
Orzo pilato	» 2000
Formaggio dolce	» 1800
Caffè	» 120
Caffè frank (Cicoria)	» 50
Zucchero bianco	» 790
» biondo	» 500

Buttiro fresco	» 700
Uova	N. 410000
Latto	» 220
Vino nero	» 270
Aceto	» 5

Gazzettino commerciale.
Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Sumi K.	150	» 105	» —	» 100 0/0
Bovi	» 850	» 340	» 27 0/0	» 114 0/0
Vacche	» 430	» 205	» 45 0/0	» 90 0/0
Vitelli	» 60	» 30	» —	» 75 0/0

Animali macellati:

Bovi N.º 25 — Vacche N.º 35 — Sumi N.º 42

— Vitelli N.º 201 — Caprati e Pecore N.º 41

I nostri Principi a Berlino.

Berlino, 22. I duchi d'Aosta sono arrivati verso le ore 8; furono ricevuti alla stazione dall'Imperatore cordialissimamente. Una compagna d'onore era fornita dal reggimento della guardia fucilieri. Avanti e appresso la vettura degli ospiti fino al castello vi era una compagna della guardia del corpo.

I duchi d'Aosta assistettero, assieme all'imperatrice, all'apertura del Reichstag nella Sala bianca del Castello.

NOTIZIE TELEGRAFICHE
Contro gli operai italiani.

Tunisi, 22. Il Ministro di agricoltura delegò un suo segretario a recarsi presso il Console di Spagna, nello scopo di ottenere l'invio di operai spagnuoli nella Tunisia, affine di sostituire gli operai italiani nelle lavorazioni agricole.

Parla Guglielmo II.

Berlino, 22. L'imperatore ha inaugurato il Reichstag, pronunziando un discorso.

Dice che i suoi viaggi nei vari stati della Germania confermarono la convinzione che l'idea dell'unità della patria tedesca ha messo profonde radici nell'intera nazione. La situazione finanziaria è soddisfacentissima.

Annunzia la presentazione del progetto delle Società cooperative, sulle modificazioni alla legge d'assicurazione degli operai malati e il progetto delle assicurazioni degli operai detti invalidi.

L'Imperatore definisce questa parte della legislazione come un caro legato dell'avv. Parlando delle colonie africane tedesche, dichiara che la Germania partecipa mediante esse all'opera di conquistare l'Africa alla civiltà cristiana.

Il governo inglese ha riconosciuto da cento anni che bisogna combattere la tratta dei negri, compiere tale missione di civiltà; perciò fu stabilito un accordo coll'Inghilterra che sarà comunicato al Reichstag. — Un secondo farà seguito ai negoziati colle altre potenze amiche ed altri progetti saranno presentati al Reichstag. — Le nostre relazioni con tutti i governi esteri sono pacifiche.

« I miei sforzi tendono senza posa a consolidare la pace. — La nostra alleanza coll'Austria e con l'Italia non ha alcun altro scopo. — Non sarebbe compatibile colla mia fede cristiana far subire al paese la sofferenza d'una guerra anche vittoriosa. »

« Con questa convinzione ho considerato come dovere salutare personalmente non soltanto i miei alleati di Germania; ma anche i sovrani amici e vicini, e cercare con essi d'accordo di adempiere alla missione, di assicurare la pace e la prosperità dei nostri popoli. La fiducia che la mia politica ha trovato in tutte le corti, dà diritto di sperare che io, i sovrani alleati ed amici riusciremo a conservare la pace d'Europa. »

Il discorso fu salutato da frequenti e vivi applausi.

L'Imperatore era in uniforme della guardia del corpo, circondato dalle grandi cariche di Corte e dello Stato. Furono specialmente applaudite le dichiarazioni della buona condizione finanziaria e della situazione pacifica.

L. Monvico, gerente responsabile.

In guardia contro le contraffazioni

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI & C., PARIGI, 1, Rue de Brabant - MILANO Via della Sala 10, -
ROMA, Via di Pietra 20-21 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 35.

LE INSERZIONI

OLIO DI FEGATO



CHRISTIANSAND

(In Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest'olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese COSWELL LOWE & C., che cedette la privativa per l'Italia ed Orlento alla ditta A. Manzoni & C., di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Oili di Merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stesarsi, che a giudizio di tutti i medici, riscono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più in buon mercato di tutti gli Oili di Merluzzo venduti in bottiglie, giacché al prezzo di L. 3.50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita da A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 10 - Roma via di Pietra, 91 - Napoli, Palazzo del Municipio.

In L'INE presso Comolli, Comessatti, Minisini, Fabris.

EAU DE LYS
Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di R. MINISINI.

L'Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO
PUBBLICA
E MANDA
GRATIS
SAGGI DEI SEGUENTI:

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1. e il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla Stagione.

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. 5 - Grande L. 15 all'anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanotti e giovanotte dagli 8 a 10 anni.

Abbonamento annuo L. 25 (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. 25 (franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi tavole di disegni e colori per sarti.

Abbonamento annuo L. 15 (franco nel Regno).

Si accettano Avvisi in 4.a pag. a miti prezzi.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8,
ex piazzetta S. Pietro Martire.

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI - eseguisce i lavori in giornata.

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Corrispondente

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASA SUCCURSALE

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 21.

LUGA

Martiniello Modena, P.S. Molo.

SORDIO

Pancori Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000

Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS, MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 10 Novembre il Velocissimo Vapore

Malco Bruzzo

il 18 Novembre il Velocissimo Vapore

Duchessa di Genova

Vitto scotto - Vino - Pane fresco - Carni fresche tutto il viaggio. - Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigetevi in Genova all'Agente Generale della linea EUGENIO LAURENS Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente si G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. - A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circolare e manifesti. - Affranco.

Trasporti Terrestri e Marittimi
Cassa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle

primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del Nord e Sud.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

BORSE ESTERE

TRIESTE, 22.

LA BORSA

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

FIRENZE, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.

Londra, 22.